(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Contrada Chiaramonti — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Il Pavaglione di Cesena

Oggi stesso (Sabato) il mercato dei Bozzoli verrà aperto, e, per quanto l'attenzione del paese sia ora altrove rivolta, non è fuori di luogo intrattenersi su di un argomento che forma sempre oggetto di animate discussioni per parte di compratori e produttori: discussioni, che, giusta l'indole del carattere Romagnolo, appassionano gli animi al momento opportuno, e vengono leggermente poste nel dimenticatoio appena i mercati siano esauriti.

È nell'interesse della classe agricola che il Pavaglione riesca per quanto possibile a soddisfare le esigenze degli allevatori e quello dei negozianti o commissionari compratori dei Bozzoli, nè può dispiacere che si spendano parole allo scopo di conciliare gli interessi comuni.

Non è qui il caso di discutere sul maggiore o minor diritto del Municipio, che impone un mercato, nel quale *esclusivamente* debbonsi compiere le operazioni di compra vendita dei bozzoli da seta; tale imposizione è, a parer mio, in aperta contraddizione colle norme di libero commercio, che regolano tutti i mercati del mondo, nè trova la propria ragione di esistere se non che nel fatto che essa frutta al Comune un annuo introito di qualche migliaio di lire. Abbandonando adunque per ora la questione di merito, esaminiamo piuttosto quali siano le norme colle quali il Municipio suole proteggere il mercato della seta. Conviene anzitutto ammettere che l'attuale Pavaglione è assolutamente insufficiente agli odierni bisogni. Il locale delle Preture, che poteva bastare otto o dieci anni fa, quando cioè il concorso massimo dei Bozzoli non raggiungeva gli 80 mila Kg., non può affatto convenire oggi che tale produzione ascende annualmente sino a 130 mila Kg. e va anche gradatamente aumentando.

Di tale appunto può farsi ragione ognuno che abbia bisogno di frequentare il Pavaglione nei giorni di mercato, in cui il pigia pigia e la confusione sono così enormi, da non permettere il libero transito ed il libero compimento delle operazioni di compra vendita, di pesatura e di carico.

Insufficiente essendo il locale, più insufficienti riescono le camere della pesa, dove, purtroppo, compratori e venditori, pure gravati della eccessiva tassa di cent. 2 ogni Kg., sono costretti d'attendere ore ed ore prima che giunga il loro turno; e, quando finalmente il turno viene, tanto la pesa dei bozzoli che il loro collocamento nei cestoni dei venditori debbono sempre farsi in locali angusti, privi di luce, e tra la ressa affollatissima di persone che gridano, pigiano, urlano, dando così spesso luogo ad errori, a questioni assolutamente incompatibili colla calma che è necessaria per fare i proprii lavori in un articolo tanto importante.

A tale inconveniente potrebbesi provvedere concedendo che i compratori (i principali specialmente), avvenuta sul mercato la compra vendita, potessero (consenzienti i venditori) eseguire la pesatura fuori del Pavaglione, in locali proprii, sotto la sorveglianza di un Contabile e di un pesatore mandato dal Municipio stesso, od anche se si voglia, coll'intervento delle Guardie dell'Edilato, a tutela delle regolari operazioni e per l'interesse dei venditori.

Altro modo di far concorrere al nostro mercato buoni compratori dovrebbe essere quello di uniformarsi alle consuetudini già in vigore nei principali Pavaglioni della Romagna, di portare cioè i Bozzoli in cesti larghi e bassi, in modo che al compratore sia possibile visitare la merce evitando così le noie e le questioni che continuamente sorgono fra venditore ed acquirente all'atto della pesa.

Quanto all'imposizione di un deposito di L. 200 per i compratori di 2ª classe e di L. 300 per quelli di 1ª, devesi riconoscere come essa sia dannosa, specialmente ai piccoli trafficanti, i quali molte volte non possono attendere al loro piccolo commercio appunto perchè la tassa a garanzia dei diritti di pesa è eccessiva, e lo prova il fatto stesso che a Forlì il massimo deposito richiesto è di L. 50.

Nè si può non osservare che, mentre il Municipio ritrae un ingiusto utile dai proventi del Pavaglione, non cura in modo alcuno la facilitazione delle operazioni che debbono compiersi nel mercato, e mentre un compratore di 1ª classe è costretto a pagare in media dalle 400 alle 600 lire per diritto di pesa, la Deputazione non ha mai pensato di porre a disposizione dei compratori una sola *bascule* su cui si possano pesare i cestoni all'atto della spedizione: tale *bascule* devesi ogni giorno provvedere dal negoziante stesso.

Agli inconvenienti suddetti aggiungesi che la Deputazione del Pavaglione, eccessivamente tenera dell'interesse dei produttori, pochissima cura prende per quello dei compratori, e lo prova il fatto che nessuna sorveglianza viene esercitata acciò non si verifichino alterazioni nella merce dopo venduta: alterazioni, che, molte volte, si compiono impunemente, sia col mettere nei cesti venduti e coperti bozzoli di qualità inferiore e scadente, sia col cambiare in un cesto cattivo e invenduto il cesto buono sul quale si era già eseguita la contrattazione di compra: il che potrebbesi facilmente evitare con una costante e vigile sorveglianza per parte delle guardie incaricate.

Mi si potrà obbiettare che le guardie, dovendo sorvegliare le bilancie, sono insufficienti alla sorveglianza delle operazioni che si compiono entro il Pavaglione; al che rispondo che le guardie di servizio alle Bilancie, che in gran parte non distinguono i 10 dai 20 Kg. non servono che ad ingombrare i già troppo angusti locali e costituiscono la prova più evidente della diffidenza che la Deputazione nutre verso i proprii impiegati contabili e pesatori, e verso la maggior parte dei negozianti.

Non so se tale diffidenza trovi la propria base in ragioni che non si possono discutere; è però opinione mia, e credo anche di molti altri, che tale stato di cose non convenga ad alcuno; o il Municipio ha fiducia nel proprio personale, e sta bene; oppure questa fiducia non l'ha, e allora si provveda energicamente e si tolga lo spettacolo di una Deputazione che impiega la maggior parte delle guardie a sorvegliare .... i proprii funzionari.

Una prova maggiore dell'eccessivo zelo di alcuni membri della Deputazione consiste nella pretesa, molte volte avanzata, di un doppio diritto di tassa allorchè la compra di un piccolo venditore viene ceduta ad un altro negoziante; pretesa assolutamente infondata e senza riscontro in nessun altro mercato.

Moltissimi altri sono gli inconvenienti che si potrebbero esporre, oltre quelli indicati; a parecchi si può e si deve riparare colla compilazione di uno speciale regolamento sulle norme di quelli già in vigore a Forlì ed a Bologna, destinando all'Archivio il Regolamento attuale, che (compilato credo nel 1833) non risponde agli odierni bisogni, e curandone con energia, serietà, intelligenza e imparzialità l'esecuzione.

Emo.

L'on. Comandini alla Camera.

Crediamo che ai nostri lettori debba interessare di conoscere tutto quanto fa e dice il loro deputato alla Camera, anche se non concerne strettamente qualche interesse locale romagnolo, o cesenate. Perciò riproduciamo testualmente il discorso da lui pronunciato sui lavori edilizi della Capitale — argomento certo di nazionale importanza, e che, includendo gravi responsabilità finanziarie per lo Stato, deve essere affrontato con tutte le cautele.

Comandini. Io, veramente, debbo chiedere scusa alla Camera se in una questione così importante sotto l'aspetto politico e sotto l'aspetto finanziario mi son permesso di chiedere di parlare.

Ma l'origine del brevissimo discorso che io vengo a fare risale a quella benedetta intervista che a tutta prima parve *causa mali tanti* e ora, fortunatamente, mi sembra tramite d'accordo tra l'onorevole Beltrami e l'onorevole Baccelli.

Quando l'onorevole Baccelli presentò una interpellanza, che parve presentata *ab irato* perchè egli aveva letto allora l'intervista, io, per contro operare, presentai un'interpellanza la quale tendeva a chiamare all'onorevole ministro dei lavori pubblici se fosse suo intendimento di presentare alla Camera la relazione di quella Commissione ministeriale sopra alcune idee della quale l'onorevole Beltrami era venuto intrecciando la sua intervista.

L'onorevole Baccelli preferì di parlare sul bilancio dei lavori pubblici; quindi mutatasi la sede della sua interpellanza si mutò quella della mia, la quale prese la veste d'un ordine del giorno che io ora appunto passo a svolgere.

In base a quest'ordine del giorno io debbo rivolgere una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici, ed alcune osservazioni all'onorevole Baccelli.

Comincierò dalle osservazioni all'onorevole Baccelli, perchè la ragione di esse la trovo nel testo delle parole ch'egli ha proferito alla Camera nella seduta di lunedì scorso. Nelle quali parole non si è limitato a criticare la intervista avuta da me col mio amico carissimo, onorevole Beltrami, ma, non contento di battere il cavallo, ha voluto picchiare anche la sella. (*Risa*)

E io gli risponderò, con quel rispetto che merita come uomo illustre e come veramente benemerito promotore del grande concetto della *romanità* nel movimento dell'Italia moderna.

Ma io voglio dirgli: onorevole Baccelli, non avete udito il rumore unanime di protesta, misurata, ma pur significante protesta, che è sorto dall'Assemblea nel momento in cui voi avete or ora affermato che vi è contro Roma una specie di pregiudizio che ci porta a sospettare, quasi ad ogni istante, che Roma sia diventata per le finanze dello Stato una voragine che non si arriva a colmare? Noi abbiamo detto tutti: *Ma no! non è così!* E precisamente non è così. Credetelo pure, e credetelo a me che sono nuovo e degli ultimi venuti in questo onorevolissimo arringo; il culto per Roma degli italiani, è ugualmente sincero anche in coloro che, in certi momenti, sono costretti a prendere l'aspetto e la veste di critici, che possono parere molesti, ma che non cessano di avere degli intendimenti onesti e patriottici.

E guardate pure alle vostre parole di lunedì; voi siete giunto perfino a dire che i due che hanno fatto l'intervista non hanno temuto di mancar di rispetto alla stessa memoria di Quintino Sella.

Ebbene, onorevole Baccelli, nel concetto di Roma, come l'intendeva Quintino Sella, come lo sviluppò Quintino Sella, nei suoi discorsi del 1881, nella memoranda relazione che precedeva il disegno di legge sui lavori di Roma, credete voi che non concordino e i giovani e i vecchi, e tutti indistintamente quelli che hanno il sentimento vero ed esatto di ciò che deve essere la capitale d'Italia?

Nella Camera io credo che non vi possa esser dissenso; e Quintino Sella fino d'allora, prevedeva ciò che sarebbe avvenuto dieci anni dopo. E come a Toscanelli e a Sanguinetti diceva; « voi che mormorate contro questo progetto, permettete a me di fare un esperimento e di chiamare qui, al confronto vostro, gli studenti delle Università, e vedrete che il loro cuore si schiererà per Fabrizi e per Cavalletto, che sono per Roma, piuttosto che per voi che non siete in quell'ordine di idee; » Sella aggiungeva: « vedrete che, fra dieci anni, questi giovani, al dato momento, non tarderanno a riaccendere la fiaccola del nome di Roma, quando il riaccenderla sia d'uopo. »

Ma Quintino Sella aggiungeva però: « Ogni anno il Parlamento avrà sott'occhio una relazione sull'andamento di questi lavori, e chi non è contento potrà esercitare il suo sindacato e fare le sue osservazioni. »

Permettete dunque, onorevole Baccelli, che questo sindacato e queste osservazioni, fatte senza alcun sospetto e con maggiore tranquillità di spirito, che non è suscettibile di inasprimento in questa questione, siano fatte e qui e fuori di qui, mentre si tratta non di togliere qualche cosa a Roma, ma di assicurarle ciò che le spetta, e di determinare bene in ragione delle questioni e in ragione del tempo e del danaro ciò che ancora conviene di fare,

perchè ciò che si deve fare sia fatto bene ed utilmente e senza il timore di ulteriori danni e recriminazioni.

Nella vostra prima critica di lunedì scorso siete giunto fino a dire che il deputato che ebbe l'intervista, diede a vedere di non sapere nemmeno che cosa voglia dire la parola policlinico.

Baccelli. Non ho mai detto questo!

Comandini. Ecco qui, onorevole:

« Quel deputato che fece l'intervista, fece dei quesiti così ameni che io stesso sarei imbarazzato a rispondere. Egli disse: che cos'è questo policlinico? »

Baccelli. Vada avanti.

Comandini. « Questo policlinico doveva essere per alcuni una scuola-ospedale, per altri un ospedale-scuola? »

Baccelli. È questo che non capiva.

Comandini. Io dico francamente: studiai in Roma quando voi eravate ministro dell'istruzione pubblica.

Fin d'allora il significato filologico della parola policlinico lo sapeva, ne conosceva il valore: da questa disputa ho imparato anche a conoscere il volore della cosa. Ma questo non mi sgomenta. Però dal contrasto d'idee e d'osservazioni che è sorto fra voi e l'onorevole Beltrami sorge naturale la ragione della domanda che è inclusa nel mio ordine del giorno, sorge naturale la domanda al Governo se egli intenda o no di presentare al Parlamento la relazione della Commissione ministeriale.

Non so se l'onorevole ministro dei lavori pubblici sarà proclive alla domanda che io gli ho rivolto. Non so se egli mi dirà che i lavori della Commissione ministeriale sono stati fatti per solo uso del Ministero od anche per uso del Parlamento. Ora la quistione è stata portata in pubblico, in tal guisa, che a me pare che oramai anche di quel documento debbano essere investiti la Camera ed il Senato. Ma qualunque sia la decisione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, certo è che da questa discussione scaturisce, a mio modesto avviso, l'ammonimento, che se noi stiamo nel concetto preciso di volere assicurati i lavori di Roma degli Italiani, noi ci troveremo d'accordo tutti quanti; ma se a questo proposito di avvantaggiare Roma noi portiamo, come mi pare sia tendenza non fortunata dell'onorevole Baccelli, noi portiamo di frequente la nota della cosiddetta *romanitas*...

Baccelli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Comandini. ... allora, creda pure, onorevole Baccelli, noi, suoi contradditori, rimaniamo gli avvocati della buona causa; ma Ella, in perfetta buona fede, nuoce alla causa che intende promuovere.

Lo creda l'onorevole Baccelli; questo preconcetto di far soppraslare sempre l'idea di *Roma romana* all'idea genuina e pura della Roma degli Italiani, non corrisponde nemmeno al sentimento vero e preciso della popolazione romana.

Io ho imparato ad amare Roma fino dai miei primissimi anni: non l'ho imparata ad amare per avere studiato nella Storia, nella quale si capovolge ogni cosa e si incomincia prima ad insegnare, con intenti più pratici, di quella moderna; ma perchè l'aspirazione verso Roma, veniva in me da un sacro culto di memorie domestiche, le quali mi facevano guardare a Roma sino dall'infanzia.

Ma vedo, per la vita che a Roma ho fatta e che vi fo, che i romani non sono perfettamente in quell'indirizzo così esclusivo e così sopraffattore che può forse supporsi dalle parole che l'onorevole Baccelli è andato dicendo.

I romani non sono *esclusivisti,* hanno anzi un così alto concetto di italianità (è una cosa che risalta proprio qui in Camera) che li ha persino tratti a scegliere per loro rappresentante un cittadino di Trieste. Dunque i romani non hanno questo esclusivismo, non hanno quell'aria di voler dire non toccateci perchè siamo romani... *Civis romanus sum!* Oggigiorno questa formula ha il suo valore storico, ma nella sincerità pratica dei fatti non ha più quella efficacia che forse all'onorevole Baccelli, uomo di forti tradizioni, par sempre che abbia.

Io non voglio insistere su questo tasto delicato; mi basta l'aver accennato a questioni che vogliono essere appena appena sfiorate, sulle quali un cittadino ben pensante non deve eccessivamente insistere.

Io dico solo, concludendo, che tanto il mio proposito nell'intervista con l'onorevole Beltrami, quanto quello d'ora nel presentare l'ordine del giorno in discussione non fu che questo. Le condizioni finanziare dello Stato (perchè ormai non si disputa che sugli espedienti ma il consenso è unanime sulla gravità di queste condizioni) le finanze nostre adunque sono a tale che quando il Governo sta per presentare al Parlamento un progetto che potrà variare dai 20 ai 40 milioni per completamento delle opere edilizie di Roma, è giusto e doveroso che il Parlamento dica: facciamo pure per Roma ciò che è necessario, ma precisiamo bene i limiti per la entità degli stanziamenti ed i termini precisi entro i quali i lavori si debbono svolgere.

Per finire; io assicuro completamente l'onorevole Baccelli che ho sempre pensato e penso che questa di Roma è per l'Italia moderna una battaglia che noi dobbiamo vincere.

Ci vogliano 40 o 50 milioni, ci voglia quel che ci vuole, e che la mente illuminata di uomini di Stato ci venga a garantire essere il vero necessario; quello che ci vuole ci vuole, l'Italia moderna ha il dovere di vincere la battaglia di Roma. Ma per vincerla, le persone che si chiamano Guido Baccelli, devono cercare di non pregiudicare, con gli eccessi del loro buon volere, la vittoria. *Bene! Bravo!*

Dopo le parole del Ministro Genala e dell'on. Baccelli, il nostro Deputato così si espresse.

Comandini. Io non ho che da fare due ringraziamenti: uno all'onorevole Baccelli per avere egli dichiarato come intende il concetto di Roma, dichiarazione che, venendo dal suo labbro, mi pare che faccia sempre piacere; l'altro all'onorevole ministro dei lavori pubblici per le spiegazioni ed assicurazioni che ha date. Io non insisto nel mio ordine del giorno e mi riserbo, quando verrà il progetto per Roma, di presentarne un altro che inviti il Governo a presentare annualmente al Parlamento, sui lavori della Capitale, una relazione come quella che si presenta pei lavori del Tevere e per quelli dell'Agro Romano. (*Movimenti di adesione del ministro*).

« Un fiumicel, che nasce in Falterona »

III.

Allora il calzolaio discese a destra, afferrò la sporta e il mantello: io discesi a sinistra. — La strada non è lunga, non è faticosa; poi le scorciatoie l'abbreviano di molto; — disse il vetturino fra tre o quattro bestemmie toscane contro il fabbro che aveva fatto la sala di stoppa e non di ferro. Trassi fuori per calmarlo i denari e chiamo a testimonio il cavallo, il quale melanconicamente si guardava l'unghia del piede destro, che non presi a pretesto la disgrazia impreveduta per diminuir la mercede — e pagai tutta intera la somma: il calzolaio gli bisbigliò qualche parola all'orecchio: poi cominciammo a discendere.

Il cielo si era fatto più cupo: il vento gelato soffiava con la balda perseveranza di chi crede compiere una buona azione; e le due erano già passate: perciò, temendo di giungere troppo tardi a S. Piero, affrettai il passo, dicendo al mio compagno che, il tempo urgendomi da presso, non voleva dargli disturbo con la mia compagnia. Egli mi rispose, gentilmente sorridendo, che la discesa era facile, e che non avessi riguardi per lui, giacchè una volta aveva perfino fatto venti chm. Confesso che interpretai troppo letteralmente il vanto e l'offerta, così che dopo non molto il calzolaio passava da una mano all'altra la cesta come fardello troppo fastidioso, e aguzzava l'occhio su la via dicendo: Mio nipote deve certo venirmi in contro: ma ancor non lo veggo: dove, diavolo si sarà fermato? — In quella, scorgemmo le prime case di S. Piero, e un campanile che s'alzava su le case annoiato di quella luce scialba e di quel quel giorno taciturno: e anche scorgemmo poco discosto due birichini che col maggior accanimento del mondo volevan persuadere, con una grandine di ciottoli, a una piramide di sassi quadri che se i figli di Italia son tutti Balilla, quelli di S. Piero possono non essere tra gli ultimi.

Allora il calzolaio diede un grido, a cui uno dei birichini si volse, e, *lasciando l'atto di cotanto uffizio* e il compagno, ci corse incontro; e i due si abbracciarono con un ardore e un vigore che non avrei mai sospettato in essi dopo le gravi fatiche che avevano sostenuto.

Conobbi che era giunto il momento di lasciare senza scortesia il mio compagno fra le gioie più pure della famiglia e il piacere di poter alla fine prendere un passo conveniente alla sua dignità di uomo: perciò salutai con gli auguri più fervidi, che si usano appunto con le persone che dopo cinque minuti avrete dimenticato.

Traversai la piazza del paese ed entrai in una locanda che per un altro viaggio mi era già nota: salii per le scale sino alla camera da pranzo, aspettando che alcuno venisse. Volsi gli occhi in giro: nulla era mutato. La luce entrava a fatica per le due finestre difese dalle tende cupe di mussolina, su cui il baldacchino sbiadito sopportava la polvere degli anni e le ingiurie degli insetti; da una parete pendeva, inquadrato in una cornice dorata, punteggiata di nero per la maestria delle mosche, il diploma che attestava la diligenza e lo studio di un giovinetto, onore e speranza, fin dal 75, della famiglia — oh, come avrà egli mantenuto quelle promesse? —; dietro i vetri di una credenza guardavano i piatti, come grandi occhi bianchi, meravigliati del mio ritorno; il tavolo a muro mostrava più numerose le ferite dei tarli; e il vecchio sofà si addossava alle parete così minaccioso che avrebbe impaurito anche il più stanco viandante. Nulla era mutato; e neanche la giovine che mi preparava il desinare modesto, alla quale però gli anni avevano un po' annebbiata la rosea freschezza del volto. Essa, mentre stendeva su la tavola la tovaglia e posava i piatti e il bicchiere mi disse: — Non è Lei venuto qui un'altra volta? —

Quale anima adunque si destò dentro vi me al suono di quella voce? Quale senso arcano, che le parole non esprimevano; il mio cuore seppe afferrare? E perchè tutto il mio essere si sentì penetrato da una dolorosa tenerezza, come se quella voce mi parlasse dal fondo dei secoli? Perchè giubilai di sì intenso orgoglio, quasi avessi finalmente la persuasione che qualcuno nel mondo non mi avesse dimenticato?

Sollevai il guardo verso di lei, e risposi che il suo ricordo era giusto: e, per celare la contentezza che mi spingeva a gettarle le braccia al collo e a baciarla su la bocca che così nobilmente aveva parlato, aggiunsi, tirandomi innanzi il piatto dei tagliatelli, che speravo di partire anche allora col desiderio di gustare nuovamente una minestra ben condita e ammirare due occhi che non si dimenticano.

La giovane chinò il capo e tacque.

Un orologio suonò, con un rumorio stridulo e lento, quasi fosse stanco del suo lavoro monotono, quattro tocchi; ed io m'alzai pensando che la via lunga mi sospingeva.

G. Ricci Signorini.

CESENA

La festa dello Statuto — Causa il cattivo tempo, e specialmente la pioggia, che è venuta giù con insistenza fin dopo le 9 del mattino, la festa nazionale non si è potuto, quest'anno, solennizzare come si doveva.

Non ha, quindi, avuto luogo l'annunziata rivista del presidio, e nemmeno la festa all'orto Bratti, la quale è stata però rimessa ad altra circostanza. Il Municipio ed il Circolo Democratico Costituzionale han pubblicato manifesti di occasione, ed è stata esposta la bandiera tricolore, oltrechè agli edifici governativi e municipali, ai diversi istituti della città, ed a qualche casa privata.

La sera c'è stato ricevimento di famiglia presso il Sotto-prefetto cav. Trinchieri, convenendovi una cinquantina di persone.

Suonò egregiamente al piano la signora Fumagalli; cantarono, applaudite, bellissime romanze, le signorine Berio e Fusaroli; ed il tenente Del Pozzo, di Cavalleria, accompagnandosi da sè, alcune canzonette napoletane, che piacquero moltissimo.

Ci fu un rinfresco, e si ballò anche fino all'una.

Il cav. Trinchieri e la sua gentilissima signora fecero gli onori di casa con la più squisita cortesia.

Consiglio comunale — *Seduta del giorno 7 Giugno 1893.* — Presiede il Sindaco Cav. Avv. Prati. Sono presenti: Almerici, Angeli, Bazzocchi, Bertoni, Bonoli, Cortesi, Evangelisti, Franchini, Ghini, Giorgi, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Masi, Mischi, Montalti, Nardi, Natali, Nicolucci, Ravaglia, Soldati, Spinelli, Stagni, Venturi.

Dopo aver approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta fin dalla seduta precedente, col quale si delibera d'intitolare dal nome di Federico Comandini la Porta delle Trove, il Sindaco fa dar lettura della lettera di dimissioni dei membri componenti la Congregazione di Carità.

Il Cons. Masi propone che non siano accettate.

Lauli ritiene, invece, che debbano essere accettate per due ragioni; 1° perchè l'Amministrazione attuale si è dimostrata negligente, non avendo per anco proceduto alla formazione del preventivo 1893, non ostante le sollecitazioni dell'autorità e dimostrandosi con ciò ribelle (*bumb.!*) all'autorità stessa; 2° perchè si è informata a criteri partigiani, non prendendo in ufficio i due economi che avevano ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa, mentre ha usato diverso trattamento con altri che amministrativamente non aveva minor colpe di quei due.

Franchini ribadisce queste accuse, aggiungendo che tutto il danno alla Congregazione è derivato dal non esserci mai stato un Cassiere.

Un Cons: — Vorrà dire dall'esserci stato... (ilarità), e dal non avere attualmente un Segretario che possa occuparsi degli affari della Congregazione.

Il Cons. Almerici, a cui si uniscono i Cons. Soldati e Guerrini, protesta contro l'accusa di partigianeria.

Su proposta del Cons. Bertoni è votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, confermando la pro-
« pria fiducia nei Signori Componenti l'Ammini-
« strazione di questa Congregazione di Carità,
« non ne accetta le dimissioni, pregandoli a re-
« stare in carica, nell'interesse del paese.

È approvato con voti 17 contro 6. Votarono contro Lauli, Franchini, Angeli, Nardi, Spinelli, Cortesi. Si astennero Almerici, Soldati, Guerrini.

Dopo, il Consiglio ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta, relativa al ricorso alla 4ª sez. del Consiglio di Stato per le spese del Porto di Cesenatico.

Delibera l'aumento in organico di N. 4 Guar-

die Daziarie da nominarsi man mano che si verificheranno economie nel fondo apposito, per non aggravare il bilancio.

Approva il prelevamento, dal Bilancio in corso, delle somme necessarie al riordinamento della Banda Municipale.

Delibera di contrarre un prestito temporaneo e provvisorio colla Cassa di Risparmio, per L. 110.000 per l'ampliamento dei locali della Scuola Agraria.

In seduta segreta.

Approva in 2ª lettura la concessione di un sussidio di L. 500 alla Vedova del fu Maestro Aducco.

Approva pure in 2ª lettura una retribuzione straordinaria L. 60 ai donzelli degli Uffici Interni.

Nomina a voti unanimi la signorina Ida Sampieri Levatrice a Montereale.

Le frecce... spuntate dei Signori Lauli e Franchini hanno preteso colpire, oltrecchè l'amministrazione in genere della Congregazione di Carità, più particolarmente qualche singolo amministratore, che ha il torto, secondo quei signori, di prestare in prò dell'istituto l'opera sua onoraria.

Non ci soffermiamo su questo, perchè gli amici nostri non sono soliti menar vanto di ciò che fanno spontaneamente e per impulso di dovere. Ma, per quanto in Consiglio sia stato risposto degnamente alla sciocca accusa di non avere gli attuali amministratori ancor formato il bilancio preventivo del 1893, qui non possiamo astenerci dal notare che, se un ritardo si è verificato, l'autorità tutoria ne ha però approvate le giuste cagioni e che esso è tutto dovuto a quei cari amici dei Signori Lauli e Franchini, che — oltre ad aver asciugato la cassa della Congregazione di carità — hanno lasciato in assoluto disordine tutte le carte relative al consuntivo del 91, non registrando mandati, non sommando bollettari, non tenendo nulla al corrente, sicchè è convenuto far prima quello che essi dovevano fare, poi passare alla compilazione del bilancio. L'amministrazione radicale era così disinvolta che non teneva nemmeno tutti i verbali delle proprie adunanze. Il bilancio del 92 — l'unico formato dalla Amministrazione radicale — co' suoi immensi lumi, non fu approvato dalla Giunta Amministrativa, e la Congregazione attuale ha dovuto rifarlo, spendendovi dietro molte cure, molta fatica e molto tempo. Altro tempo è stato occupato dalla verifica di tutta l'azienda, ove imperava sovrana l'anarchia; altro dalla compilazione del nuovo organico; tanto che per tre mesi, può dirsi che la Congregazione abbia seduto in permanenza.

Queste cose tutti le sanno, ma per il pubblico grosso, che molte volte si lascia ubbriacare dalle parole altisonanti, per quanto spropositate di certi messeri, non è inutile dirle.

Quanto all'accusa di partigianeria, son storie vecchie. e non mette conto di occuparsene. N. della R.

Il nostro Deputato — Nella seduta del 6 corr., l'on. Comandini ha pronunciato un brillantissimo discorso sulla *libertà telegrafica*, riportando un vero successo, unanimemente constatato da tutta la stampa, senza distinzione di parte. Ce ne compiacciamo vivamente; e riporteremo nel prossimo numero il testo di questo nuovo discorso, che sarà senza dubbio apprezzato da tutti i nostri lettori.

Un dotto a Cesena — Di questi giorni è stato a Cesena, il chiarissimo Prof. Isidoro Del Lungo, assai noto per i suoi magistrali lavori sulla vita, la cuna, e i tempi di Dino Compagni, e per le profonde illustrazioni storiche e filosofiche intorno al poema Dantesco, del quale egli è uno dei più profondi conoscitori. — Il prof. Del lungo ha incarico dal Ministero d'Agricoltura d'ispezionare le Scuole pratiche agrarie e di riferire su quanto riguarda la loro efficacia rispetto alla parte educativa e alla cultura generale. Egli ha visitata anche minutamente e ammirata la nostra storica biblioteca malatestiana.

Giovedì scorso fu qui l'Ing. Prof. Raffaele Faccioli, Direttore dell'Ufficio regionale per i monumenti; quegli che ultimamente accompagnò il Principe Vladimiro, fratello dell'Imperatore di Russia, nella sua gita artistica di Ravenna, e di Bologna. È persona dotta e benemerita, per i suoi lavori di ristauro fatti a Bologna, ed altrove.

Visitò, accompagnato dall'Ing. Bertoni, e dal Prof. Piccolomini, la Biblioteca, il Duomo, S. Maria del Monte, e l'Archivio Comunale, mostrando meraviglia, e dispiacere per l'abbandono in cui è lasciato quest'ultimo, e promettendo d'occuparsi a che sia facilitata al Comune di Cesena, la maniera di bene impiegare la somma già stanziata per il relativo riordinamento.

Parlò a lungo dei lavori fatti nel Duomo, dando giudizi giusti e preziosi, che non si possono esprimere nei limiti di una crocetta.

In Pinacoteca — Il prof. Bigoni, che ha già fatto pregevoli restauri ad alcune tele che si conservano nella nostra Pinacoteca, è stato ora incaricato dal ministero di restaurare il quadro d'Alessandro d'Argenta, rappresentante la Vergine in trono con l'Arcangelo Michele e S. Antonio Abate.

Disgrazia — Bondanini Lazzaro fu Giacomo di anni 40 da Ponte Abbadessa, muratore, mentre lavorava in una fabbrica in costruzione fuori Porta Cavour, cadde fratturandosi la clavicola destra.

Arresti — Sono stati arrestati a Cesenatico Ceccaroni Giovanni fu Salvatore e Vincenzi Egisto fu Carlo, i quali lo scorso mese di gennaio sono stati condannati dal Tribunale di Forlì pel furto qualificato da loro commesso il 24 febbraio 1891 a danno della nostra Società Cooperativa.

Malattie infettive — Essendo importantissima pratica preventiva quella delle denuncie di tali morbi, per impedirne la diffusione, il nostro Municipio e l'egregio Capo del Servizio Sanitario, prof. Mori, non si stancano di raccomandarne a tutti i medici l'adempimento. Confidando di portarvi lo stimolo d'una lodevole emulazione, pubblichiamo l'elenco delle denuncie fatte nel mese di Maggio.

SANITARI		Vajoloide	Morbillo	Scarlattina	Croup Difterico	Feb. Puerperale	Ileo-Tifo	Ipertosse	TOTALE
Città	Angeli D. Filippo	—	4	—	—	—	—	—	4
«	Fumero D. Pulvio	—	8	—	3	—	—	—	11
«	Serra D. Pio	—	47	4	1	—	—	6	58
«	Rognoni D. Alberto	—	4	—	—	—	—	—	4
«	Della Massa D. Carlo	—	7	—	—	—	—	—	7
I	Piraccini D. Luigi	—	23	—	2	—	—	—	25
II	Gaeta D. Gaetano	1	16	—	1	—	—	—	18
III	Andresani D. Francesco	—	—	—	—	1	—	—	1
IV	Manuzzi D. Giuseppe	—	26	—	—	—	3	3	32
V	Suzzi D. Luigi	—	4	—	—	—	1	8	13
VI	Zignani D. Antonio	—	—	1	—	—	—	—	1
«	Spallicci D. Silvestro	—	—	—	1	—	—	—	1
VII	Gardini D. Giov. Battista	—	—	—	—	—	—	—	—
VIII	Magliani D. Filiberto	—	—	7	—	—	1	—	8
IX	Ricci D. Giuseppe	—	—	1	—	—	—	—	1
	Ospedale	—	6	—	—	—	3	—	9
Totale Denunzie		1	145	13	8	1	8	17	193
Morti date Malattie Infettive		—	1	5	3	1	1	—	11

Nozze d'argento — Quarta lista di offerte raccolte a Cesena per l'ospizio Umberto I, a favore degli orfani d'operai:

Galli Bonifazio l. 1. Pieri Francesco l. 1,50. Pieri Fiumana l. 1. Franceschi Emilia V. Baronio l. 2. Franceschi Giulia l. 1. Baronio Atanasio l. 1. Baronio Salvatore l. 1. Foschini Achille l. 1. Foschini Maria c. 50. Severi Prof. Agostino l. 1. Broli Giovanni l. 1. Ravaglia Secondo Perito Aggiunto l. 1. Luigi Magnani c. 25. Montevecchi Ing. Giuseppe l. 2. Oberto Eletra l. 2,50. Oberto Edisso l. 2,50 Ermelinda Castagnoli V. Oberto l. 5. Emilia Nob. Mossini c. 50. D. Pio Serra l. 3. Morbele Favini l. 1. Pia-Yucato Ofrico l. 1 Icilio Gentili c. 50. Clelia Pedrelli c. 50. Elvira Tommasini c. 50. Rossi Priodonte l. 2 Anna Rossi l. 2. Verzaglia famiglia l. 5. Desanti Adelaide l. 1. Filippo Zanuccoli l. 2. Marani Geltrude Zanuccoli l. 1. D. Camillo Stanchina l. 5. Pietro Gaudio l. 1. Attilia Poesia c. 50. Bocchini Luigi c. 25. Natale Rinaldi l. 2. Teresa Romagnoli l. 1. Annetta Rinaldi l. 1. Tullo Bacchi l. 1. Conte Alberto Neri l. 5. Luigi Benini Ricci l. 1. Geltrude Ricci l. 1. Candida Masconi l. 1. Cecilia Riccini c. 50. Raffaele Mariani c. 50. Pellegrino Romagnoli c. 50 Chiara Nani Ved. Romagnoli c. 50. Achille Ceccaroni l. 1. Ceccaroni Carlo Guido l. 1. Albina Bratti l. 1. Augusta Bratti l. 1. Ernesta Bratti l. 1. Clelia Bratti l. 1. Camillo Bratti l. 1. Bratti Antonio l. 1. Luigi Manuzzi l. 1,50. Adele Valducci Manuzzi l. 1,50. Silvio Manuzzi c. 50. Ida Manuzzi c. 50. Fiocchi Achille c. 50 Fiocchi Elisa c. 25. Fiocchi Silvio c. 25. Pasquali Vittorio c. 20. Pasquali Adele c. 20. Veltroni Guglielmo c. 20. Veltroni Luigia c. 20. Duora Antonio c. 20. Rossi Clementina Ved. Duora c. 20. Barbi Leopoldo c. 20. Barbi Maddalena c. 20. Bertozzi Carlo c. 20. Gazzoni Aristodemo c. 20. Vannucci Sebastiano c. 20. Volpi Medardo c. 20. Bertozzi Giovanni c. 10. Vacconi Almachildo c. 20 Branaduco Carlo c. 50. Bagnlani Nazzareno c. 10. Petrini Enrico c. 10. Dottor Filippo Angeli l. 1. Irene Zanuccoli l. 1. Maria Angeli l. 1. Garaffoni Napoleone l. 1. Gargano Mario c. 50. Gamberini Gargano e Sofia c. 50. Gargano Umberto c. 25. Gargano Maria c. 25 Gargano Pia c. 25. Casali Marsilio l. 1. Oca Atanasio c. 15. Corbara Giuseppe c. 20. Ferraresi Domenico c. 20. Marto Giovanni Poli l. 5. Giommi Mario l. 1. Gino Giovanni l. 1.

Totale L. 97.70

Lista precedente L. 628.20

TOTALE L. 725.90

Rosetti-Morandi — Chirurgo-Dentista stante la numerosa clientela continua a ricevere il Sabato fino a tutto Giugno.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1893.

RINGRAZIAMENTO

L'ebanista Giovanni Fanti, che aveva perduto Lire duecento, riportategli dal sig. Sebastiano Biondi, mediatore, le cui figlie le avevano rinvenute, adempie con lieto animo il dovere di rendere pubbliche grazie e di attestare la propria stima allo stesso Biondi e alla sua famiglia.

UN MIRACOLO SENZ' ESEMPIO

È senza dubbio quello che si sta constatando da qualche tempo di poter guarire in 48 ore le malattie segrete recenti ed in soli 20 o 30 giorni, e colla prosa di semplici ed innocui Confetti vegetali, i restringimenti uretrali e malattie urinarie in genere in ambo i sessi sieno pure cronici d'oltre 20 anni!... Chi ama convincersene non ha che leggere attentamente in 4. pagina l'interessantissimo nuovo avviso col titolo: *Miracolosa Injezione* o *Confetti vegetali Costanzi.*

POCHI SONO

i biglietti Lotteria Italo-Americana da 100, *da* 10 *e da* 5 *numeri ancora disponibili, accompagnati dai doni veramente eccezionali del*

BUSTO Cristoforo Colombo
CALAMAIO (stile Luigi XV)
MNEMONESI Porta carta tascabile

Chiedere subito programma ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno ed alla Banca F.lli Casaretto di F.sco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova.

Ricordare che ogni numero costa una lira, ed ogni numero concorre alle estrazioni che avranno luogo in Genova il 31 *Agosto e* 31 *Dicembre con grandi premi di L.* 200,000, 100.000, 10.000, *ecc.*

Avviso

CAROLINA GARAFFONI di Francesco ha portato la sua filanda da seta, esistente in Cesena, sulla mura di s. Domenico, da 10 bacinelle a 15, potendo scottar bozzoli a doppia lavorazione, per 8000 chili ogni 24 ore: il tutto a vapore e pronto per la imminente campagna serica, avvertendo inoltre chiunque volesse prendere in affitto la detta filanda e magazzini annessi, o fare un contratto qualunque per la filatura, o per la scottatura di quest'anno, che la medesima Garaffoni è disposta a venire alle opportune trattative.

CURE DI IODURO POTASSIO VERO DI GERMANIA

Acqua VICHY Montemaggi

Per rendere più generale l'uso dei **Vermouth** medicati alla **Pepsina** e **Noce Vomica**, di tanto vantaggio nei catarri e nelle altre malattie dello stomaco, la **FARMACIA MONTEMAGGI** ne ha iniziata la vendita in bicchieri, da bersi schietti o coll'**Acqua di Vichy spumante**, preparata in speciali *Sifoni.*

Presso detta Farmacia si vendono pure **Bibite magnesiache spumanti** di sapore aggradevolissimo.

CESENA - Piazza V. E. - CESENA

DEPOSITO di PEPSINE IDROCLORICHE in PAGLIETTE e in POLVERE

VEDI 4 PAGINA FERRO-CHINA-BIBLERI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussurreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.*

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattativo da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi.**

Prezzo dell'Injezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI! ....

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terro pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 26.

Con distinta stima mi creda

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione o Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 Obre 86.

PROF. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE DIGERIR BENE??

R. SORGENTE ANGELICA

DI

Nocera Umbra

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e ½ litro d'**Acqua di Nocera** e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz o Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAFFÉ INDIGENO

GRANDE FABBRICA AUTORIZZATA

IN SCAFATI — PROVINCIA DI SALERNO — UNICA E SOLA IN ITALIA

Il CAFFÈ INDIGENO è il *migliore* di tutti i preparati sinora inventati per sostituire il caffè coloniale. Non è un'ibrida miscela come il caffè cicoria, non è una dannosa sofisticazione come gli altri surrogati. — *È igienico*, poichè non eccita il sistema nervoso; non produce l'insonnio; giova alle donne isteriche, a cui nuoce il caffè coloniale. *È tonico*, e quindi giova nei catarri gastro-enterici, nelle atonie gastriche, nei catarri vescicali, nella broncorrea, nella diarrea dei bambini, di cui rende la fibra più compatta e robusta.

È sommamente *nutritivo*, perciò di grande vantaggio agl'individui deboli, magri e convalescenti; non riscalda punto le mucose, ed è *stomachico* e *digestivo*. — I bambini lo bevono ben volentieri e lo preferiscono a qualunque bevanda, possono prenderlo più volte al giorno unito al brodo, a qualche tuorlo di uova con sommo giovamento, massime quando sono affetti da tosse convulsiva, da catarri bronchiali e polmonali senza renderli irritabili e nervosi sin dalla infanzia, come il caffè coloniale.

È oltremodo *aromatico*. Difatti per l'odore, per l'aroma, pel sapore può benissimo paragonarsi al caffè Moka, Ceylan, S. Domingo, Guadalupa ecc., anzi è di un sapore, di un gusto piacevole, gentile, squisito che alletta a beverlo più volte nel corso della giornata e talvolta a prenderne due a tre tazze di seguito con grande soddisfazione. — Chi ha bevuta qualche tazza di caffè indigeno, poco gusta più il caffè coloniale. — Bisogna provare per vedere.

Il caffè indigeno ha un bellissimo *colore*: non è inferiore al colore del caffè coloniale. — Il colorito non si distingue dal più scelto caffè arabico.

È *economico*, perchè le famiglie e gl'industriali di caffè risparmiano il mille per mille. È un prodotto *nazionale* e l'Italia non è costretta di mandare i suoi milioni all'estero.

La peggiore qualità di caffè coloniale crudo oggigiorno non costa meno di L. 4 al chilogramma, dopo la torrefazione si riduce a poco più della metà, ed aggiungi le spese di torrefazione e macinazione oltrepassa il prezzo di L. 7 al chilogramma, mentre il caffè indigeno costa L. 2 al chilogramma torrefatto o ridotto in polvere, sicchè 100 grammi di caffè indigeno costano appena 20 centesimi e con 100 grammi si possono ottenere venti tazze di ottimo caffè di buonissimo gusto e di bellissimo colore, in modo che ogni tazza di caffè costa qualche centesimo. — La somma di 20 centesimi si può spendere da chiunque per assicurarsi delle ottime qualità del caffè indigeno, che garentiamo sotto tutti i rapporti, pronti a restituire il doppio a chi può provare il contrario.

È anche *economico*, perchè richiede una piccolissima quantità di zucchero. — Provate e vedrete.

Il *caffè indigeno* per i vantaggi sopra menzionati è stato introdotto in moltissime famiglie, negl'istituti, nei convitti, nei seminari, nei brefotrofi, negli alberghi ecc., e le numerose richieste, che giornalmente aumentano, dimostrano, senz'altre raccomandazioni, la *grande utilità* del CAFFÈ INDIGENO, che ripetiamo essere, senza alcun dubbio, una bibita igienica, salutare, economica e di un gusto squisito, superiore a qualunque caffè.

MODO DI USARLO

Come bibita usuale, si prepara ponendo un cucchiarino di caffè indigeno, o solo o unito a parti uguali di caffè coloniale, in una tazza di acqua che si fa bollire agitandolo un tantino; dopo la ebollizione si versa aggiungendovi un pò di zucchero a piacimento secondo il gusto. — Per i bambini dopo raffreddato si può dare a bere tre a quattro volte nella giornata anche unito al latte nel biberone o col cucchiaino. — Per gli adulti convalescenti si può unire col brodo di pollo o di vitello. — Come corroborante negl'individui magri, nervosi, irritabili, nelle donne isteriche ecc. si può bere unito al latte od a qualche tuorlo di uovo.

VENDESI ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

In SCAFATI (*Prov. di Salerno*) Fabbrica Autorizzata di Caffè Indigeno, Via Chiesa Madre, al prezzo di centesimi 20 ogni 100 grammi in pacchetti di carta, in sacchetti di tela ed in scatole di latta, secondo le richieste.

Da 1 a 3 chilogrammi aggiungere Cent. 60 per spese postali, Da 6 chilogrammi in sopra si risparmiano le spese postali. — Si spedisce anche contro assegno postale. — Si spedisce per ferrovia cont'o assegno ferroviario inviando la terza parte del prezzo anticipatamente,

Per quantità considerevole, prezzo a convenirsi.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA — Via Isei, Palazzo Locatelli, N. 10 — CESENA

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dott. Giommi.

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3